

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliaica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17⁴

SOMMARIO.

Educazione Istruzione. — La rinascita cattolica dell'Olanda. — Le scoperte preistoriche del Matera.

Religione. — Vangelo della domenica V dopo la Decollazione.

Beneficenza — Provvidenza materna — Società Lombarda « Pro Ciechi » Soldo del neonato.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.



Educazione ed Istruzione

La rinascita cattolica dell'Olanda

I progressi del movimento cristiano sociale

Da un secolo il cattolicesimo ha ripreso, in Olanda, i Paesi Bassi del Nord, la sua marcia ascendente; dal 1813 al 1913 infatti è avvenuto un profondo cambiamento dello spirito protestante verso il cattolicesimo romano; questo ha spiegato un'azione molteplice religiosa, apologetica, sociale tanto fra gli operai quanto fra gli agricoltori, ha istituito numerose e fiorenti opere di carità, ha compiuto insomma dei progressi grandissimi. Ed i cattolici olandesi hanno, con tutta ragione, voluto presentare le diverse tappe di questo cammino, la loro opera multiforme compiuta durante un secolo in un lavoro enciclopedico: «Het Katholick Nederland». Quella del cattolicesimo olandese è una delle storie più interessanti; per due secoli i cattolici furono trattati con ingiustizia e talora con violenza; la Rivoluzione francese proclamando il principio della libertà segnò l'inizio di un'epoca nuova; ma le idee dovevano ritardare ad essere praticamente riconosciute. Nel 1813 Guglielmo I d'Orange salendo al trono fa pesare sul cattolicesimo l'odio calvinista, e, negli anni successivi, fu inaugurato tutto un sistema di persecuzione.

Nel 1830 il Belgio si separa dall'Olanda e sorge l'uomo che, venendo dal protestantesimo doveva conquistare, con la sua propaganda intensa, la libertà della Chiesa cattolica; era Gioachino Giorgio Le Sage ten. Brock.

Qual'è la situazione attuale del cattolicesimo o-

landese? Quali furono le conseguenze dell'attività dei cattolici durante un secolo

Diamo uno sguardo alla politica religiosa, alle conquiste nel campo scolastico, al movimento sociale ed alla stampa creata dai cattolici.

Dal punto di vista politico religioso ecco come stanno le cose: il potere civile non entra negli affari interni delle chiese, ma riconosce nel foro esterno il valore delle decisioni dell'autorità ecclesiastica in materia spirituale. Il governo non entra, in nessun modo alla nomina dei vescovi che sono presentati dal Capitolo della Cattedrale e nominati dal Papa; il governo ne è semplicemente informato. Le diocesi e le parrocchie sono considerate come persone morali e possono acquistare beni mobili e stabili senza autorizzazione governativa. Le parrocchie e la amministrazione del patrimonio ecclesiastico dipendono dalle sole autorità ecclesiastiche. La formazione di associazioni è pienamente libera e non vi ha alcuna eccezione per le congregazioni religiose. Ogni associazione religiosa o laica che vuole avere la capacità giuridica deve chiederne la autorizzazione al governo. Le caserme e le prigioni per ciò che riguarda i cattolici, dipendono dal vescovo. La propaganda cattolica è pienamente libera come l'insegnamento confessionale.

Nel campo scolastico i successi sono stati infatti grandissimi. I cattolici non domandavano la confessionalità della scuola pubblica, che, secondo la legge, è neutra, ma che le scuole pubbliche, e che la libertà dei padri di famiglia fosse assicurata e resa effettiva mediante dei sussidi governativi. La legge dell'8 dicembre 1882, chiamata legge di pacificazione, completata da diverse leggi successive, consacrò il principio dell'uguaglianza delle scuole private e delle scuole pubbliche per l'insegnamento elementare; quella del 22 maggio 1905 lo introdusse nell'insegnamento superiore e quella del 14 giugno 1909 nell'insegnamento medio. Ed ora si sta combattendo l'ultima battaglia su questo terreno, intorno alla revisione della costituzione che il gabinetto Heemskerck non ha potuto compiere e che il ministero liberale Cort Van der Linden ha messo in testa al suo programma governativo.

Ognuna di queste leggi ha dato un impulso al-

lo sviluppo dell'insegnamento cattolico. Il numero delle scuole elementari che era, nel 1888, di 496 con 86,408 allievi, è salito a 920 con 5277 maestri e maestre, una popolazione scolastica di allievi 184.907, mentre un migliaio di scuole libere protestanti contano circa 170 mila allievi e le scuole pubbliche presentano, dal 1906 al 1911, una diminuzione di allievi da 567,764 a 563,047.

L'insegnamento medio cattolico che fu organizzato un po' tardi sia perchè non se ne comprese subito l'importanza, sia per le spese che importava, conta ora cinque scuole medie con corsi quinquennali.

Eg' ora i cattolici accarezzano l'ideale di una università cattolica di cui si sente sempre più il bisogno. La legge del 1905 ha facilitato l'istituzione di una università con l'accordare loro dei sussidi governativi; perciò nel 1903 l'arcivescovo mons. Van de Wetering creò una istituzione dotata di personalità civili con lo scopo di raccogliere le somme necessarie alla creazione dell'università cattolica. Intanto questa istituzione ha creato delle cattedre private nelle università pubbliche.

* * *

Verso la fine del secolo scorso cominciò il movimento sociale olandese favorito dai vescovi, veri capi popolari dell'esercito cattolico. Nel 1888 sorse la prima associazione operaia cattolica sotto gli auspici del vescovo di Harlem. Essa fu il germe della lega popolare dei cattolici romani d'Olanda che ha federato cinque organizzazioni diocesane con 185 sezioni e più di 40.000 soci. Ha dato un impulso alle opere sociali come i congressi, l'insegnamento professionale, le casse di risparmio e di disoccupazione, le mutue, le organizzazioni professionali. L'opera sua più recente fu la istituzione di un ufficio sindacale a cui aderiscono 21 federazioni con 500 sindacati e 28 mila operai. Il movimento professionale non ha ancora una organizzazione compatta ed accentrata, ma è incamminato verso questa meta. La Lega popolare promosse il movimento agricolo creando il «Boerenbond». Fu nel Brabante settentrionale per l'iniziativa di un frate premonstratense, del convento di Heeswijk, che questa lega prese un grande sviluppo assumendo un carattere essenzialmente cattolico. Essa conta 65 mila soci, ha una influenza notevole sui poteri politici ed ha suscitato molte opere, quali i sindacati di acquisto e di vendita, le latterie cooperative, le banche mutue.

Un altro frate premonstratense, il dottor Nouwens prese a suscitare il movimento a favore delle classi medie, in dieci anni è riuscito ad organizzare in cinque diocesi, delle associazioni di commercianti cattolici; esse tendono a federarsi ed hanno istituito sindacati di acquisto, corsi commerciali, banche. Al disopra di queste diverse associazioni vi è un grande organismo, il «De Katholieke Sociale Actie»; istituita sul tipo del «Volksverein» tedesco. L'«Azione cattolica sociale» ha spiegato una grande attività, coordinando tutte le opere cattoliche che hanno sco-

pi sociali. Alla sua testa si trova il deputato Aalberse il quale ebbe l'idea della vasta organizzazione.

Non parliamo delle numerose opere di carità e segnaliamo solo il progresso della stampa cattolica che fu uno dei fattori principali dei progressi del cattolicesimo olandese.

Attualmente i cattolici hanno 20 quotidiani, 98 settimanali, e 54 riviste. Essi hanno pure una solida organizzazione elettorale ed un vivo sentimento della realtà politiche. Mons. Schaepmann, il compianto leader dei cattolici, li ha iniziati a quella tattica che, mediante l'alleanza coi protestanti antirivoluzionari del dott. Kuyper, li ha portati già tre volte al potere e, nel 1912, per la prima volta ha elevato alla presidenza della Camera un cattolico praticante, Van Nispen. Il partito cattolico coi suoi 25 deputati ed i suoi 18 senatori, è l'arbitro della situazione negli Stati generali. L'avvenire riserba al cattolicesimo olandese altri progressi ed altre vittorie ed, a ragione, il P. Paolo Verschaw, un efficace illustratore dell'Olanda cattolica, può scrivere «La fermezza, il senso pratico, l'ardore dei cattolici di questo paese si sono affermati in modo splendido, e vedendo questa vita che si espande dappertutto, si può accogliere, non più come una chimera, il sogno di alcuni di essi di portare su questo piccolo angolo di terra, la civiltà cattolica ad un grado di perfezione sconosciuto in Europa dal medioevo e di farne, in altre parole, una grande Olanda cattolica.»

A. CANTONO.



A TRAVERSO LE ETÀ SCONOSCIUTE...

Le scoperte preistoriche di Matera

L'età neolitica e l'età del bronzo - La Grotta dei Pipistrelli e la Grotta Funeraria - Le prime ricerche - Armi e arnesi litici - 700 vasi graffiti e patinati - Il compito del Governo!

Il pubblico e la preistoria. L'età neolitica

Il pubblico italiano ignora o quasi la grande importanza preistorica della regione materana e del museo annessovi; nonchè la reale entità delle ultime scoperte, eseguite con l'abituale sagacia dal chiarissimo senatore Domenico Ridola.

Una visita fugace, in questo mondo pieno di fascino, è quanto di più interessante si possa immaginare sia dal punto di vista della curiosità intellettuale, che per pura passione scientifica.

I due strati più notevoli appartengono all'età neolitica e all'età del bronzo. Questo suolo ebbe abitatori sin dall'epoca quaternaria. L'uomo paleolitico vi ha lasciato numerose tracce tanto nella Grotta dei Pipistrelli, che sulle sponde del Bradano, dove si raccolsero, in dovizia, seghe, coltelli, raschiatoi. Nella località Serra Rifuso si sono scoperti utensili di tipo

Chelles e S. Acheul. Essi presentano una grande varietà di dimensioni, e ciò rende incerti l'uso e l'epoca assegnatigli dagli studiosi. L'abbondanza in certi luoghi e la loro assenza in altri, rende assai verosimile l'opinione del Pelt, il quale pensa che all'arrivo di nuove genti gli abitanti primitivi si sarebbero ritirati più all'interno, in modo da costituire uno strato indigeno, che s'incontra in Matera nelle epoche successive. Questi oggetti arcaici fabbricati dall'uomo, una volta introdotti, devono alla loro utilità e semplicità se furono adoperati durante tutte le fasi della civiltà litica. L'età neolitica è presente per lunga durata e su vastissimo territorio.

Nella Grotta dei Pipistrelli, grandi utensili in forma di rastri e di coltelli attestano ch'essa fu abitata da gente primitiva sino all'arrivo di un'altra civiltà. Gli arnesi litici, levigati, forati, ritoccati artisticamente, dimostrano la successiva occupazione della Grotta dall'uno all'altro popolo. Le scuri, in tutto od in parte scheggiate, sono il segno indiscutibile di un passaggio da una tecnica all'altra.

In un'età forse contemporanea con le prime due stazioni umane di Hissarlick, tra il finire dell'età neolitica a Knossos ed i primi periodi minoici a Creta, nella Grotta si manifestano dei cambiamenti che confermano l'arrivo della civiltà neolitica, importata probabilmente dall'Oriente Mediterraneo. Nuovi elementi: la ossidiana e la ceramica patinata e graffiata a cotto; più tardi quella a fasce rosse e dipinta.

Nella Grotta e nelle trincee la buona ceramica e quella rozza sono commiste.

Non c'è dubbio che la dimora di questo popolo fu qui protratta per molti e molti anni. Lo si denota, principalmente, dalle enormi trincee scavate nella roccia, dalle capanne assai profonde, e dal manifesto progresso del gusto dell'arte; per i vasti graffiti ottiene tanta leggiadria di disegni, per quelli colorati passa dalle semplici fasce ai caratteristici triangoli, ai reticolati e fino alle spirali di Serra d'Alto.

Il progresso meccanico segue quello dell'arte.

Questo popolo autoctono scava infaticabilmente trincee, cunicoli, sepolcri, capanne, pratica sugli orli dei vasi dei fori per sospenderli alle pareti e per rattopparli, su dischi per collane e anche su ossa di varia qualità. Ad un certo punto la civiltà neolitica scompare.

L'età del bronzo e la Magna Grecia

Ecco nuove forme di vita, nuovi costumi, nuove genti. Nessuno può dubitare che quei che importarono fra noi il rito della cremazione (necrop. di Timmari) il bronzo, la ceramica e le diverse usanze, fossero gente diversa da quella delle terremare. Anche essi abitarono questi luoghi per molto tempo, forse quanto bastò per trasformare il rito della cremazione nella sepoltura in camerette scavate nella roccia, adottando il tipo dei sepolcri siculi (Selva, San Martino, Cappuccini) e poi quello dei sepolcri a corridoio (Murja Timon). Ma anche l'età del bronzo si dilagava nell'infinito. Non fu possibile scorgere altre linee di demarcazione tra l'età dei terramaricoli e le

successive, più prossime alla storia scritta e all'epoca classica della Magna Grecia. L'ultima tappa delle ricerche del senatore Ridola — che alterna simpaticamente queste nobili cure a quelle di medico e di uomo politico — è la civiltà della Magna Grecia. Timmari la Fontana dei Marroni, Picciano e anche l'interno di Matera, illustrano a meraviglia questo periodo sia con le genuine importazioni dalla Grecia che con le produzioni del luogo e di paesi circconvicini. Questa civiltà, come le precedenti, indica una nuova corrente di popolo che viene dal Mediterraneo orientale a riconquistare l'antico dominio. Il crescente trasmigrare di popoli del Settentrione e del Mezzogiorno nelle nostre terre, è un fenomeno che non data dalle sole epoche che la storia registra, ma risale alla più remota preistoria. Circa le idee religiose ed i culti, non si è qui trovato alcun idolo — al di fuori del Sole e delle potenze terrestri — non ancora si adoravano idoli personali.

La « grott du mattivagghi »

Parliamo ora delle due grotte principali: la Grotta dei Pipistrelli e la Grotta Funeraria. L'Agro di Matera è popolato di grotte fantastiche, ne vediamo naturali artefatte e scavate nel tufo. Tra quelle che più meritano di essere visitate, oltre le due principali, sono la Grotta della Monaca o Monaciello, nella gravina di Pietrapenta, la Grotta del Forterizzo alla Serritella, la Grotta del Diavolo presso l'Ovile Dragom, sulla riva sinistra del Bradano. La più famosa è la Grotta dei Pipistrelli: per la favolosa tradizione che conserva di un gran tesoro custodito dal diavolo, per l'importanza del suo strato archeologico, per le segrete vie di accesso, per le dimensioni.

A quattro chilometri da Matera, la si raggiunge traversando la contrada Agna. Prende il nome dai Pipistrelli, perchè nel fondo buio di essa vi permangono a frotte. Il mite e laborioso popolo di Matera chiama («mattivagghia») il pipistrello e («grott du mattivagghi») l'interna caverna. Il prof. Achille Costa dell'Università di Napoli ne ha determinato le varie specie.

L'origine vera della Grotta è ignorata. Si sa che un tempo vi si accedeva in piano, mentre ora vi si discende. Nel centro vi fu trovato un gran cumulo di terra, di macerie, di pietre. Presso l'ingresso tracce d'immagini sacre e di altari. Si è rinvenuto qualche scheletro sotto lastre di pietra senza alcun corredo funebre. Si affaccia l'ipotesi del culto cristiano.

Ciò è confermato da rozzi sepolcri tipicamente cristiani scavati nella roccia, da frammenti d'intonaco dipinto e da altri segni di grotte vicine. Il nome di Serra Sant'Angelo, dato alla collina sovrastante fa pensare che anche in quest'antro pauroso si fosse venerata l'immagine di S. Michele Arcangelo, nei tempi in cui fu costume collocare l'effigie miracolosa in riva al mare, sui monti, e specialmente nelle caverne, ove Satana si riteneva avesse dominato negli antichi culti pagani. Qui vi fu pure il

culto degli Angeli. In un'altra Grotta, chiamata dei Santi, son dipinti insieme S. Michele, San Gabriele e S. Raffaello. V'è poi il ricordo di un principe longobardo, che nel 774 donava ad un monastero di benedettini «*Ecclēsiām SS. Angeli et Mariae quae posita est in Galo (bosco) nostro Materae et pascum ad pecualia*». Si vuole che l'antico sacello, con la Grotta, fosse adibito ad ovile. Il caso non è raro nè unico. Quanti templi non furono alla fine popolati di animali?

L'arcivescovo Brancaccio, in una sua visita diocesana, nel 1577, così descrive l'Abbazia di San Vito, presso Taranto: «*invenit cum apertam, desertam, nudam, ab animalibus habitatam.*»

E' opinione diffusa nel paese — o è leggenda? — che nella Grotta vi fu già una chiesetta cristiana distrutta da un re Barbarossa, dopo avervi seppellita una sua figliuola, celandovi insieme un gran tesoro, meta sino a poco tempo addietro, di avidi cercatori. Quale appare oggi, l'ingresso principale della Grotta è un antro immenso, semibuio, di cui l'occhio non scorge che la sola vasta concamerazione anteriore.

La volta e la regione superiore delle pareti è formata da un grosso strato di sabbioni pliocenici (tufo), ai quali segue un breve strato di conglomerato calcareo. Nella parte inferiore delle pareti vi è il solito calcare compatto ch'è la roccia costitutiva delle Murje dei fianchi della gravina. Oltre due vie palesi di accesso, vi era un'altra segreta, per la quale le tre grotte di questo gruppo comunicavano fra di loro.

Le armi e gli arnesi litici, che non è possibile descrivere minutamente, sono numerosissimi e si rinvennero a poca profondità — da dieci a trenta centimetri — sotto il piano accidentato della Grotta. Soltanto nei punti dove lo stillicidio della volta rocciosa è permanente, eran coperti da un leggero strato stalagmitici. Oltre gli arnesi litici, furon scoperti in grande copia, oggetti di osso lavorato. In questa industria, come nell'arte del vasaio, gli abitatori della Grotta dimostrarono una notevole perizia.

Il prof. Cosimo de' Giorgi ha studiato la natura geologica della Grotta, e il prof. Giustiniano Nicolucci ha classificato le ossa rinvenute.

La grotta funeraria e i tesori...

Ecco come si scopersero la Grotta Funeraria. In una delle ansiose esplorazioni attorno la Grotta dei Pipistrelli, e propriamente nella parte più bassa, e più prossima all'orlo del burrone, a dodici metri dalla spianata, fu notato un piccolo foro. Ciò attrasse la curiosità del Ridola, il quale, a titolo di esperimento, vi gettò dei sassolini. Il vuoto interno fu così presto scoperto. Si sa bene che nei «*dolurms*» e in certe grotte mortuarie fu antico costume e rito lasciarvi simili aperture. Il sospetto, quindi, che dietro quel foro vi fosse stato un luogo di sepoltura, per gli abitanti della grotta sovrastante, non fu immaginario. Dapprima, l'escavazione, fatta dai soli operai — stante una malattia del Ridola — ebbe

l'intento di ricercare dei tesori nascosti. Con l'intervento del Ridola riebbe i suoi scopi scientifici.

Non è stato possibile riconoscere alcuna traccia di antico sentiero che conducesse alla Grotta Funeraria. La sua apertura è rivolta ad oriente. L'ingresso è tre volte più alto che largo: termina a sesto acuto e dista poco dall'orlo della gravina.

Più che una vera grotta, si direbbe che un lungo crepaccio nella roccia fosse stato adottato a uso di sepolcro. Questo non può ascriversi, ad alcun tipo determinato, ma parrebbe formato da un lungo «*dromos*» o corridoio coperto, il cui piano, con leggero pendio, metteva capo a una specie di pozzetto nella cui parete di fronte una grande lastra di pietra chiudeva l'accesso ad una grotticella irregolarmente clissoidale, che dovette certamente costituire il sepolcro primitivo.

Anche in questa Grotta è numerosa la quantità degli oggetti: vasi, pendagli, dischi, pietre, arnesi di ossa, frammenti di ceramica, utensili di pietra, coltelli, seghe, punte di giavellotto

Le anguste dimensioni di essa e la mancanza di cenere, carboni e ossa spaccate e bruciate, escludono l'idea che fosse servita ad abitazione o come sede di banchetti funebri.

Parrebbe che fosse stata adibita in due periodi successivi con rito diverso. I primi morti furon certamente deposti nella cripta chiusa nel fondo. Gli altri, più tardi, nel corridoio, in più strati sovrapposti. Si può dedurre che i banchetti funerari avessero luogo nella grotta dei pipistrelli. Avvalorata questa affermazione il fatto singolare che due vasi poterono ricostruirsi con frammenti raccolti nella Grotta dei Pipistrelli e nella Grotta Funeraria.

La cura di deporre presso i loro morti coltellini, seghe e liscioi, indica una gente industriale, la quale in epoca di benessere era intenta a procurarsi con le proprie mani il sostentamento.

Il rito di deporre gli avanzi umani in uno strato di polvere sottilissima è più volte evidente. Anche da altre fonti si dimostra che nell'epoche preistoriche era costume di coprire i morti e la loro suppellettile con uno strato di terra assai fine.

Nella «*Grotta Funeraria*» essa aveva color bigio, altrove la polvere è bianca e aderente alle ossa ed ai vasi. In altri paesi è anche rossa, ma sempre sottilissima. L'estremo saluto «*sit tibi terra revis*» risale certamente a usi tradizionali di epoche lontanissime.

Quattro gruppi di ceramica

Un prodotto meraviglioso di questo suolo è la ceramica abbondantissima. Essa è un testimonio sicuro — come dimostrò Angelo Mosso, così immaturamente rapito alla scienza e alla famiglia — per ricostruire luoghi ed epoche remoti. I quattro gruppi fondamentali di ceramica, secondo la giusta ripartizione del Ridola, in quattro gruppi (il Peet la suddivise in sette gruppi), hanno ciascuno una fisionomia propria.

Il primo gruppo è il più antico ed il più persi-

stente in tutta l'età neolitica. E' fatto di un rozzo impasto, nel quale figurano ciottolini, granelli di calcare o di quarzo. Son vasi rozzi, manufatti, cotti a fuoco libero, con pareti grosse, senza piede e con piede assai spesso (che il Mayer paragona ad un tallone) con rozzi ornati incisi sulla pasta umida e in tutta la superficie del vaso. Pare fattura indigena che ne fabbricarono con pareti così doppie e pesanti, resistenti agli urti e più adatti a conservare il fuoco ed ai continui trasporti. Non ha per sé valore cronologico, ma fino all'apparizione dei metalli, è costante nell'età neolitica.

La ceramica del secondo gruppo è di fattura più accurata del primo; per molti riguardi è inferiore al terzo ed al quarto. Non ha pretese di forma e di eleganza: mira solo all'utilità pratica. Costituito da un impasto uniforme nerastro, prelude il bucchero, e mentre è lucidato alla stecca, non ha mai inzubbatura di argilla. Questi cocci, esposti ad un'alta temperatura perdono il colorito bruno e ne acquistano uno rossastro.

Questo gruppo non si associa a ceramica di altra specie, né ad arnesi di pietra, né all'ossidiana; ma si accompagna al rame ed al bronzo. Questa singolare ceramica, importata dagli abitanti delle terre, mantiene per secoli una monotona uniformità, per il colorito bruno e per la frequenza di forme originalissime.

Il terzo gruppo è il più tipico di questo suolo. Di argilla depurata, è mescolata ad una sostanza polverulenta che le dà un colorito giallo, rossastro e grigio. Non ha vera inzubbatura, ma è ben cotta e sonante. E' patinata in nero, castagno e rosso, è ornata di disegni geometrici incisi, e nelle incisioni spicca con vago risalto una sostanza bianca. E' in questa ceramica che si ravvisa la differenza fra la decorazione sull'argilla molle e sull'argilla cotta e patinata. Quest'ultimo metodo fu chiamato irrazionale dal Mayer. Si osservi, però, che quei graffiti ripieni di sostanza bianca sulla patina lucente nera o color rosa, sono elegantissimi. Questa ceramica mostra grande affinità con quella neolitica di Creta. Sono frequenti le coppe emisferiche simili a quelle di Sardegna.

Le stoviglie del quarto gruppo di pura argilla sonante, ben cotta e dipinta, con sagome regolari simili a torni, danno una illusione di bella modernità. Il Ridola crede che la ceramica dipinta, specie quella a disegni lineari, sia stata importata da lontane regioni, e che gli abitanti del Materano si limitarono a copiarne la sagoma ed i disegni geometrici, dandovi l'impronta della valentia personale.

Un computo scientifico da attuare!

Nelle ricerche per l'esumazione della necropoli di Timmari, vennero alla luce oltre settecento vasi di valore inestimabile. I vasi che rimontano al quarto secolo a. C. sono stati assai ammirati dal prof. Ashby direttore della «British School» e dal prof. Won Duhn di Eidelberga. Questo suolo è certamente assai ricco di scoperte. Il Peet lo ha chiamato «archo-

logicamente il più interessante di tutta Italia». Il prof. Sacco, nel suo schema geologico della Puglia, dice «paletnologicamente meravigliosa e caratteristica la regione di Matera». Basterebbe riferire quel che ne scrive il Quagliati.

Perché il governo non rivolge le sue cure all'agro di Matera? Perché non si comincia con l'ampliare il Museo, le cui dieci stanze son troppo anguste? Perché non si stabilisce una esplorazione permanente? Questo è un supremo compito scientifico di importanza mondiale!

NICOLA PASCASIO,



Religione

Domenica 5^a dopo la Decollazione

Testo del Vangelo.

In quel tempo disse il Signore Gesù ai capi dei Sacerdoti ed agli anziani del popolo questa parabola: Era vi un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, e la cinse di siepe e scavò e vi fece un torchio e fabbricò una torre e la diede a lavorare ai contadini e andossene in lontano paese. Venuta poi la stagione dei frutti, mandò i suoi servi dai contadini per ricevere i frutti di essa. Ma i contadini, messe addosso le mani ai servi, altro ne bastonarono, altro ne uccisero, e altro ne lapidarono. Mandò di nuovo altri servi in maggior numero di prima, e coloro li trattarono nello stesso modo. Finalmente mandò ad essi il suo figliuolo, dicendo: Avranno rispetto a mio figlio. Ma i contadini, venuto il figliuolo, dissero tra di loro: Questi è l'erede; venite, ammazziamolo, e avremo la sua eredità; e presolo, lo cacciarono fuori della vigna, e uccisero. Tornato adunque che sia il padrone della vigna, che farà di quei contadini? Essi risposero: Manderà in malora i malvagi, e rimetterà la sua vigna ad altri contadini, i quali gliene renderanno il frutto ai suoi tempi. Disse loro Gesù: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che fu rigettata da coloro che fabbricavano, è divenuta fondamentale dell'angolo? Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed è mirabile agli occhi nostri. Per questo vi dico, che sarà tolto a voi il regno di Dio e sarà dato ad un popolo che produca i frutti di esso. E chi cadrà sopra questa pietra, si fracasserà; e quegli su di cui essa cadrà, sarà stritolato. E avendo i Principi dei sacerdoti ed i Farisei udite le sue parabole, compresero che parlava di loro. E cercando di mettergli le mani addosso, ebbero paura del popolo, perchè lo teneva per profeta.

(S. MATTEO, Cap. 21).

Pensieri.

E' una grande sintesi storica che Gesù Cristo traccia nell'odierno vangelo; Agostino vi tolse l'idea del suo libro *Della città di Dio*, Bossuet de' suo *Discorso sulla storia universale*. E' il quadro dei benefici di Dio e della ingratitudine degli uomini, ristretto materialmente

alla storia del popolo ebreo, colla successiva riprovazione di questo popolo, ma con un rapporto di applicazioni assai più larghe; nel popolo ebreo è rappresentata l'umanità, nella storia di tutti si individualizza e diventa la storia di ciascuno, il dramma del mondo si concentra nel dramma di un'anima.

L'importanza dell'argomento è tosto rivelata dalle persone a cui Gesù Cristo rivolge le sue parole: non è più il popolo, non son più le turbe: *parla ai capi dei sacerdoti ed agli anziani del popolo*; mancano pochi giorni alla passione; la lotta fra Gesù Cristo ed i suoi nemici è giunta al punto acuto; il Salvatore ha già esaurito tutte le sue industrie, tutte le sue misericordie, per convertire gli Ebrei; gli Ebrei hanno già stabilito di uccidere Gesù Cristo; attendono soltanto, non più l'anno, il mese, ma il giorno, il momento opportuno. Gesù Cristo li affronta nella imminenza del loro delitto; e l'ultima delle misericordie che usa con essi, la rivelazione aperta del male che stanno per fare, col castigo che li aspetta. Nella parola di Cristo sflogoreggia Iddio.

Eravi un padre di famiglia il quale piantò una vigna. — Questo padre è Dio, Dio presentato sotto l'aspetto consolante dell'amore, un padre che si raccoglie intorno i suoi figli. La vigna può intendersi tanto la terra di Canaan, che Dio promise e poi donò agli Ebrei, dividendola e difendendola dai nemici, come può intendersi lo stesso popolo Ebreo, distinto dagli altri popoli colla vocazione di Abramo, favorito colla legge del Sinai, e col ministero dei Profeti che mantenevano in mezzo al popolo viva la fede nell'unico vero Dio, e ne' promesso Salvatore. Quanti speciali benefici non concesse Dio al popolo Ebreo! Che cosa poteva lo fare alla mia vigna, Iddio grida per bocca di Isaia, e non l'abbia fatto! E il popolo come corrispose ai benefici di Dio? Ogni beneficio era seguito da una ingratitudine. Iddio mandava i suoi servi per riscuotere i frutti che dovevano essere maturati, cioè a professione sincera della fede, la pratica delle buone opere; erano i Profeti ed i santi ministri del Signore che richiamavano il popolo all'osservanza della legge di Dio, ma più volte, invece di essere ascoltati, erano lacerati, minacciati, perseguitati, uccisi! Questo fatto si ripete più volte: più Dio ripeteva i suoi benefici, più essi ripetevano le loro infedeltà. *Finalmente mandò ad essi il suo figlio, dicendo: avran rispetto a mio figlio!* E venne Gesù Cristo; Gesù Cristo si presenta, con tutto il corredo delle prove che lo manifestavano Dio, la sua dottrina, la sua virtù, i suoi miracoli, l'omaggio di intere popolazioni, la testimonianza delle scritture che additavano verificate in lui le profezie... Che cosa hanno fatto gli ebrei? *I contadini veduto il figliuolo, dissero tra di loro: Questi è l'erede; venite, ammazziamolo, e avremo la sua eredità. E presolo lo cacciaron fuori della vigna, e l'uccisero!* E' ciò che gli ebrei avrebbero fatto in quella stessa settimana; il complotto di uccidere Cristo già da tempo era stato ordito; non mancava che di metterlo in esecuzione; fra pochi giorni il Giusto sarà cacciato fuori di Gerusalemme, e morrà fra orribili spa-

simi appeso ad una Croce. Gesù Cristo, nell'antiveggenza divina, vede davanti a sè quella scena, ne sente tutto l'orrore, prevede i castighi che seguiranno la colpa, e quasi a prevenirli, ne strappa la confessione dagli stessi colpevoli. *Tornato che sia il padrone che farà di quei contadini?* L'ingratitudine, il delitto, erano così palesi, che gli Ebrei non poterono non rispondere: *manderà in malora i malvagi, e rimetterà la vigna ad altri contadini. Era l'anticipazione del grido che fra pochi giorni sarebbe risuonato in Gerusalemme: il suo sangue cada sopra di noi e de' nostri figli!* Gesù Cristo, dinnanzi a tanta improntitudine, con sommo dolore ma nel tempo stesso con autorità divina, pronuncia la grande sentenza: *per questo vi dico che sarà tolto a voi il regno di Dio, e sarà dato ad un popolo, che produca i frutti di esso.*

I Romani sono alle porte: Vespasiano e Tito cingono d'assedio Gerusalemme; la fame, i morbi, le discordie, dilacerano la città; le madri svenano i propri figli, li fanno cuocere e li divorano; la città è presa, i cittadini passati a fil di spada, e da ultimo il Tempio incendiato proietta la sua luce vendicatrice a far più truci e solenni le rovine della distrutta città, mentre il popolo superstite incomincia il suo viaggio di pellegrino errante sulla faccia della terra.

E Gesù Cristo? *La pietra riprovata è fatta la pietra angolare*: chi, inciampando, cadrà su questa pietra, si fracasserà; e quegli su cui essa cadrà sarà stritolato. Gesù Cristo, cogli apostoli, intraprenderà la conquista del mondo: un nuovo popolo, il popolo gentile chiamato alla fede, prenderà il posto del popolo riprovato; una nuova civiltà è sorta; Roma, che pose il fuoco a Gerusalemme, innalza sulla piazza che sta dinnanzi ad un altro tempio, più maestoso di quello di Gerusalemme, un obelisco che porta inciso sulla base: *Cristo vive, Cristo vince, Cristo trionfa!*

La storia del popolo ebreo è la storia del popolo cristiano, se il popolo cristiano male corrisponderà ai benefici di Dio come ha fatto il popolo Ebreo. Ove sono le Chiese di Gerusalemme, di Antiochia, di Alessandria, di Costantinopoli, illustrate dalla voce e dalla santità di un Cirillo, di un Atanasio, di un Basilio, di un Grisostomo? Rose dalle eresie e dallo scisma, sono cadute lugubre velo di morte. Dove sono le sante cristianità di sotto il dominio mussulmano, che le copre sotto il suo Cantorbery, di Ginevra, di Magonza, che ricordano l'isola dei santi, l'apostolo Agostino, S. Bonifacio? Lo spirito di orgoglio le ha invase, si scissero dal grande tronco di Pietro, e vivono nello scisma e nell'eresia. Ov'è la grande famiglia dei popoli che Cirillo e Metodio convertirono alla Chiesa Romana? Abdicata la santa libertà di figlio di Pietro, chinano umiliati il capo e baciavano lo scettro dello Czar di tutte le Russie!

Non illudiamoci: l'Italia è cattolica; lo sarà sempre? Propriamente un secolo fa, nella Francia, sul suolo dove meno di un secolo prima aveva risuonato sovrana e rispettata la voce di Bossuet di Bourdaloue, di Massillon, quale spettacolo si presentava? Il Culto Cattolico era ufficialmente abolito; le ceneri dei martiri e-

rano disperse ai venti, e sull'altare dove prima era venerato Gesù Cristo, saliva sotto le forme procaci di una prostituta, la Dea Ragione.

L'Italia si conserverà Cattolica? Non illudiamoci: la Chiesa di Gesù Cristo non scomparirà dalla terra; *portae inferi non prevalebunt*; ma queste parole riguardano il mondo, non un luogo particolare del mondo; neppure l'Italia, che è pure il centro della Chiesa: la Chiesa esisteva anche quando il Papa viveva sovrano in Avignone, anche quando moriva prigioniero a Valenza.

L'Italia si conserverà Cattolica?... E' una domanda che tremando rivolgiamo a noi stessi e che deve far sentire a tutti la grave responsabilità che a tutti incombe nella soluzione dell'importante quesito, per la parte che può toccare a ciascuno, capitani e soldati.

L. V.



La Madonna del Rosario

Oggi è la festa del Rosario.

Non ci fermeremo a parlare del Rosario in particolare, ma in generale delle preghiere formulate.

La preghiera è un grido, un bisogno dell'anima, e pare che nulla costringa di più, più la inceppi che una formula imposta.

Vediamo dunque la necessità e l'efficacia della formula. La formula stimola il nostro sentimento. Pare dovrebbe essere un bisogno a preghiera: invece è un peso e richiede uno sforzo: siamo così piegati verso terra!

La formula, esperienza di un'anima santa, espressa in parole, stimola la nostra attività.

Come il maestro aiuta e stimola l'intelligenza dello scolaro, così la formula aiuta e stimola il sentimento nostro. In quale stato di abbassamento siamo caduti!

La preghiera ci si dà per penitenza dei nostri peccati! Proprio così! E' un peso la preghiera!

Oltretutto stimolare, la formula ordina la nostra preghiera. Davanti a Dio, noi esponiamo tutti i nostri desideri, ma in quale ordine?

Fossimo malati, chiederemmo prima la salute, o la santificazione del nome di Dio?

La preghiera formulata da un'anima santa, riordina, regola i nostri desideri, facendo precedere ciò che è bene in sé, a ciò che è bene per noi.

Il Cardinale Newman teneva moltissimo alle formule per una ragione singolare. Diceva che esse impediscono che si dicano a Dio delle sciocchezze.

Proprio così. Certe preghiere sono irriverenti e non giovano a nulla. Ecco la preghiera ideale, calma e serena di Gesù.:

Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

Padre nostro... I sentimenti infocati di un santo, dicono nulla ad altre persone, lasciano indifferenti e allora la preghiera non c'è più; ella deve sgorgare dall'intimo del nostro cuore.

Ma come ad un uomo non basta dire studia, ma gli è necessario l'aiuto dei libri che lo stimoli, così è utile la formula che educa l'anima e l'aiuta a far proprio il sentimento che ha ispirato la preghiera.

Bisogna andar cauti nel comporre formule nuove di preghiera. Ci sia l'elemento fondamentale del cristianesimo e poi l'applicazione speciale sia lasciata all'attività a disposizione individuale.

La chiesa prega sempre in modo generale. Pietà di noi, misericordia di noi, ed ognuno ci applica quel che gli conviene. Così è la preghiera di Gesù. Padre nostro... La paternità di Dio è il concetto fondamentale del cristianesimo; su questo poi chi ricamerà fiducia, chi amore, chi timore filiale... Usando delle formule, bisogna però farle nostre, sentire quel che diciamo. Ciò riesce più difficile quando si tratti, come nel Rosario, di una preghiera ripetuta. Il Rosario è la preghiera delle persone devote: soo chi ama davvero, non si stanca di ripetere le stesse parole. Scopo della preghiera è l'unione con Dio, che si aggiunge non col numero delle Ave Marie, quasi avessero un effetto magico, ma col sentimento che ne accompagna la recita.

In taluni casi, il buon senso ci dovrebbe suggerire di tralasciare l'intero Rosario; se ne reciti una sola decina.

Si legga invece un capo del Vangelo. Si raggiungerà così lo scopo desiderato.



Beneficenza

PER LA PROVVIDENZA MATERNA

Giuseppe e Pia Gavazzi, per festeggiare la nascita della loro bambina Vittoria L. 100
Ernesto e Carla Gnechi per festeggiare la nascita della loro bambina Eleonora L. 50

La Società Lombarda "Pro Ciechi,"

SOCI PERPETUI.

Signora Margherita Viola L. 5

SOLDO DEL NEONATO

Sig. Carla Gnechi Sessa per la nascita della piccola Nora, invocando alle innocenti pupille la miglior luce dall'Alto, offre per il soldo del Neonato L. 50

